

**Sfregiata con l'acido
Arrestato l'aggressore
Lei lo aveva respinto**

È stato un corteggiatore respinto a sfigurare con l'acido muriatico il volto di Hasna Beniliha, la marocchina di 19 anni che si trova ancora in ospedale a Torino e probabilmente perderà un occhio. I carabinieri hanno arrestato Abderrahim Soufi, marocchino di 23 anni, pluri-pregiudicato e senza fissa dimora. L'uomo, rintracciato grazie alla testimonianza della vittima e di alcuni conoscenti e alle intercettazioni telefoniche, stava per lasciare la città per dirigersi nel sud Italia. Con lui è stato arrestato per favoreggiamento un connazionale. L'aggressore avrebbe ammesso parzialmente le sue responsabilità.

non aveva più bisogno. Il bambino viene visitato dai genitori - e a loro sembra stia meglio - nella giornata successiva fin quando le sue condizioni precipitano.

«ERA PERFETTAMENTE SANO»

«Ma mi chiedo: come fa un neonato di un giorno a togliersi un tubo dalla trachea?», si dispera adesso la madre di Jacopo, Selene De Luca, alla sua terza gravidanza dopo aver messo al mondo due bambine, che hanno 6 e 3 anni. Lei e il marito, due maschere di dolore, erano accanto al loro avvocato ieri mattina in procura. «Il nostro non è un atto d'accusa nei confronti del

**Due pediatri
«Hanno discusso
sul trasferimento
in un'altra struttura»**

personale del policlinico Casilino, ma quello che sappiamo è che nostro figlio è nato perfettamente sano ma dopo due giorni è morto. Vogliamo capire cosa ci ha portato via il nostro tesoro», ha detto il padre di Jacopo.

Ora, un'equipe di medici sono stati incaricati dal pm di eseguire l'autopsia sul corpicino. Il fascicolo è aperto per omicidio colposo, al momento contro ignoti mentre intanto l'ospedale, per bocca del primario di ostetricia Piermichele Paolillo ha replicato: «Nessuna lite tra medici. Siamo sicuri che il bambino è deceduto per un problema di metabolismo». Il presidente della Regione, Renata Polverini, ha annunciato l'invio degli ispettori nell'ospedale. ❖

**Messina, orrore senza fine:
«Mi hanno lasciato abortire
da sola nel bagno del reparto»**

Il racconto di una donna, ricoverata per una interruzione di gravidanza dopo aver saputo delle malformazioni del feto. «C'erano solo obiettori, nessuno mi ha aiutata». Sette medici indagati nel reparto di Ginecologia e Ostetricia.

MANUELA MODICA
MESSINA

Un aborto nel bagno. Nella stanza dell'ospedale. Sette medici indagati. Il Policlinico di Messina, il reparto di ginecologia e ostetricia continua a regalare alle cronache quello che si credeva impossibile: partorire da soli nel bagno dell'ospedale. È successo prima della rissa in sala parto. Lo scorso giugno. Laura (chiameremo Laura anche lei) è al quinto mese di gravidanza. Sarebbe il terzo figlio, lei ha già un bimbo di 10 anni e un altro di sette. Ma la morfologica «mi fa crollare il mondo addosso». Il dottore Antonio De Vivo è costretto a spiegarle che il bambino presenta delle malformazioni. Laura piange tutte le sue lacrime, poi prende la scelta «più diffici-

**Ostetricia e ginecologia
Dopo la rissa in sala
parto nuovo scandalo:
sette medici indagati**

le della mia vita». Quel venerdì mattina di inizio giugno torna al reparto di ginecologia, prima del tempo che aveva previsto, in condizioni opposte a quelle che aveva sperato per quei primi 5 mesi.

IL RACCONTO DI LAURA

La pelle scura del volto si raggrinza, sorride, e morde le labbra. Ha la voce calma, parla con estrema chiarezza, ci tiene che venga tutto fuori così come l'ha vissuto. Quel mattino Laura inizia la stimolazione per portare a termine la gravidanza di un figlio malato. Inizia dal mattino: «Poi, m'hanno detto, ogni tre ore dovremo ripetere la stimolazione». Così scorre il più brutto pomeriggio, a blocchi di tre ore, stimolazione dopo stimolazione. Ma si fa sera: «Alle otto cambia il turno. Alle nove vengo un medico e un'ostetrica. Mi dissero se volevo passare in sala parto così che loro potessero seguirmi. Risposi che preferivo di no. Perché? Io conosco la sala parto, sarei rimasta sola. Mia madre non sarebbe po-

tuta entrare. Non avevo bisogno solo di un supporto medico ma anche di uno emotivo: alle nove i dolori erano tanto lancinanti che non potevo alzare il collo. Non immaginavo di dover affrontare tanto dolore e umiliazione per tornare a casa a mani vuote». Si ferma, e piange: «Mi scusi, la prego».

I MEDICI OBIETTORI

È un attimo, poi rialza la testa, fiera, e riprende a raccontare. La rabbia le segna con evidenza il volto, con queste rughe nel viso, la giovane donna, 37 anni, racconta delle continue sollecitazioni ai medici, dei dolori sempre più lancinanti. «Mi visitò allora l'ostetrica; due secondi di dita dentro la vagina e la diagnosi: "Signora, non si preoccupi, prima di domani mattina non se ne parla". Come farò io fino a domani, chiesi, e se ne andò». Fu allora che la madre di Laura, disperata, pretese una spasmex, minacciando di andarla comprare lei stessa, sperando così, attingendo al poco di medicina che sapeva, di calmarle i dolori. L'infermiere la accontentò, dopo aver avuto autorizzazione dal medico di turno a somministrarla: «Non vidi il medico mai dopo le nove, l'infermiere mi disse che erano tutti obiettori e che non m'avrebbero seguita». Dieci minuti dopo la spasmex Laura partorisce: «Ero in bagno, perché l'unica posizione in cui riuscivo a stare era accovacciata sul water, così è uscito il feto: dentro il water è finito. M'avevano detto non prima di domani». Solo a quel punto medico e ostetrica intervengono, nel racconto della giovane messinese.

Così abortisce una giovane donna al Policlinico di Messina, da sola, con la sola assistenza materna, snobbata dal personale medico, obiettrice: «Mi fece il raschiamento senza mai rivolgermi la parola, come fossi stata un cane». E così si ritrovano nel registro degli indagati in sette, dopo la denuncia di Laura. Il primario di ginecologia Domenico Granesse - oggi sospeso dopo la rissa dei due ginecologi - che non vide mai la paziente, «scrive sulle colonne della Gazzetta del Sud che era tutta colpa mia perché non avevo voluto passare in sala parto, accusando io una sindrome ansioso - depressiva: siamo noi pazienti tanto pazzi da voler rovinarci l'esistenza con eventi traumatici come questo, e non vediamo l'ora di denunciarli...». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Respingimenti
la politica miope
di Frattini**

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha detto: «Abbiamo bloccato la tratta dei clandestini». Attenzione: ogni parola della frase precedente è falsa. Il ministro l'ha pronunciata nel corso della visita di Muammar Gheddafi, per ribadire il successo della politica di contrasto dell'immigrazione clandestina intrapresa dal governo italiano, grazie al pattugliamento congiunto del Mediterraneo da parte di unità militari italiane e libiche. Innanzitutto è falso che i flussi di migranti provenienti dal mare si siano arrestati. Sono cambiati i paesi di provenienza (sicuramente arrivano meno africani), sono cambiati i mezzi (ci sono meno "carrette" e più barche a vela) ed è cambiata anche la composizione (più donne e bambini). Ma questo non significa che gli arrivi siano terminati. E poi c'è quel "clandestini", che rappresenta l'equivoco più mostruoso di quella dichiarazione. La maggior parte dei migranti che il tanto stimato Gheddafi tiene lontano dalle nostre coste avrebbero diritto a una qualche forma di tutela internazionale (rifugiati, richiedenti asilo, protezione umanitaria). Tutela che la Libia fa tutt'altro che garantire e che noi, peggio che complici, neghiamo. Nel 2008 gli sbarchi sono stati 36.951, in 30.492 hanno fatto richiesta di protezione internazionale e oltre la metà l'ha ottenuta. Nel 2009, anno di entrata in vigore del trattato di amicizia con la Libia, le richieste di protezione si sono ridotte a 17.603. La conseguenza è semplice e brutale. A venire respinti sono, in primo luogo, i profughi e i fuggiaschi. Dunque non è stata vinta alcuna battaglia contro i clandestini, che continuano ad arrivare da altre frontiere e attraverso altri percorsi. Avrebbe lo stesso effetto se il ministro la dicesse così? ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.